

SABATO
16
DICEMBRE
1972

LOTTA CONTINUA



Lire 50

FIAT: innumerevoli prove di forza e di unità nelle officine

La FIAT annuncia: lunedì inizia la "normalizzazione" dei delegati. Dovranno segnalare e motivare con 24 ore di anticipo i loro spostamenti nelle officine

TORINO, 15 dicembre

Sempre più dura la lotta alla Fiat. Ieri, nel corso dello sciopero « per le riforme e contro l'aumento dei prezzi » indetto dai sindacati, gli operai hanno riportato all'interno delle officine la carica di lotta e di organizzazione che avevano già mostrato al corteo del mattino. Il dato più significativo che è andato ancora oltre la forza espressa nell'ultima settimana, è stata la lotta contro i crumiri e i capi. Gli operai della Mirafiori in particolare hanno dimostrato di non subire i ricatti delle denunce, dei licenziamenti che Agnelli ha scaricato loro addosso, e di non sentirsi affatto intimiditi dalle campagne di stampa e dal cordone sanitario creato intorno a loro.

Gli operai, tornati in fabbrica dopo il corteo del mattino, hanno incominciato con forza la caccia ai « conigli », che ha poi avuto momenti di massa nel secondo turno. Si sono verificati in molte officine innumerevoli episodi di attacco, specialmente nelle lavorazioni a cui la Fiat tiene di più, come la 126. Una dozzina di capi e crumiri ha abbandonato le officine per ricorrere alle cure dei medici, con prognosi varianti dai 7 ai 20 giorni. Alcuni capi sono stati espulsi malconci, in particolare Chiavarello, capo alla 132 montaggio, vittima della sua stessa violenza, è un individuo abituato a ricorrere alla violenza contro gli operai per provocarne le rea-

zioni e poterli far licenziare: è stato individuato dagli operai e punito, come era già successo durante le lotte del '69. Numerosi cortei, veloci e ben organizzati, sia alle carrozzerie che alle meccaniche hanno garantito con la necessaria durezza che l'unità dello sciopero fosse garantita. Significativo che intorno a questa decisione operaia si sia raccolta la più vasta unità, testimoniata dai grossi unanimi capannelli davanti alle porte prima dell'entrata del secondo turno. Agnelli ha mobilitato tutte le sue armi, e ha dato il via a un'ennesima crociata. Chiamati in fabbrica i fedeli cronisti della Stampa, per testimoniare la violenza che avrebbero subito i « numerosi » dipendenti che non volevano aderire allo sciopero e la violenza contro macchinari nelle officine, l'ufficio stampa della Fiat ha poi diramato un comunicato a giornali in cui parla di cortei armati di « forconi, campanacci e bulloni » e ha preannunciato denunce alla magistratura.

Tramite il commissariato Mirafiori (i cui dirigenti sono attualmente incriminati perché corrotti dalla direzione Fiat nella nota vicenda del « dossier spionaggio ») ha poi provveduto a convocare diverse avanguardie della sezione meccaniche di Mirafiori in merito ad un episodio della settimana scorsa, in cui due noti capi repressori di operai erano stati puniti sotto le loro abitazioni. In particolare sono stati interrogati a lungo due

operai licenziati in quell'officina, che sono stati intimiditi.

La lotta contro i crumiri, i picchetti decisi sono stati ieri patrimonio di altre sezioni Fiat, dalla Spa Stura alla Osa Lingotto, e in molte altre fabbriche della cintura di Torino. La carica e l'organizzazione interna sono maturate in questi giorni su questi obiettivi, ed ora ci si aspetta che la direzione Fiat dia fiato ad una campagna repressiva di vasta portata, esattamente come fece nell'autunno caldo, in cui 180 avanguardie furono sospese a tempo indeterminato e denunciate per « atti di vandalismo ».

Stamattina alle carrozzerie di Mirafiori una squadra della 124 ha scioperato per un'ora contro la presenza nella squadra di 3 operai di un'altra officina trasferiti con il pretesto di « imparare il lavoro ». In realtà si trattava di tre aderenti al SIDA inseriti apposta per indebolire le squadre più forti nei momenti di lotta.

La presenza di quelli del SIDA dovrebbe rafforzare i crumiri che sono ben pochi. La stessa cosa si è verificata in altre squadre: attualmente alle carrozzerie ci sono (compresi gli operatori) circa 200-250 elementi organizzati in squadre anti-sciopero. La reazione degli operai è stata immediata, perché hanno subito individuato in questa manovra l'inizio del tentativo della Fiat di far leva sugli operai più incerti o più ricattabili.

Un'altra fermata è avvenuta al montaggio.

Da lunedì prossimo la Fiat ha annunciato che inizierà la « normalizzazione » del ruolo dei delegati: i delegati cioè d'ora in poi, dovranno avvertire 24 ore prima in quali officine intendono andare motivando la richiesta. Oggi un capo zelante anticipando la normalizzazione ha minacciato un delegato che si era spostato solo di una decina di metri dalla sua linea. La squadra ha risposto scioperando per un'ora.

RIUNITO IL COMITATO DI COORDINAMENTO FIAT

LA LOTTA MA COS'E'?

TORINO, 15 dicembre

Si è riunito a Torino il coordinamento nazionale delle sezioni sindacali della Fiat. Dopo aver « valutato il significato politico dei comportamenti della Fiat in questa fase che si esplicita nei tentativi di attacco alle lotte dei lavoratori a livello di fabbrica » il coordinamento sindacale denuncia « la politica di repressione strisciante » di Agnelli. Strisciante sarebbe l'ondata di licenziamenti che ha colpito le avanguardie operaie di Mirafiori e Rivalta e l'intervento della polizia alla Fiat di Firenze, che ha espresso con chiarezza le manovre che il padrone sta conducendo contro le « filiali Fiat ».

I sindacalisti hanno ancora una volta riaffermato la necessità di premere sulla Fiat perché si impegni in una « reale valorizzazione dell'occupazione nel mezzogiorno ».

Queste dichiarazioni, e soprattutto il fatto che non si parli dei problemi e dello sviluppo della lotta operaia in fabbrica, spiegano come il piano dei sindacati sia sempre di più quello di mortificare le lotte e la stessa vertenza contrattuale per subordinarle ad una infinita serie di trattative e vertenze complessive (sugli investimenti, sulle zone, con il governo e le partecipazioni statali) che, tutte allo stesso modo, servono ad ingabbiare e ad « ammorbire » lo scontro con il padrone in fabbrica sugli obiettivi operai.

In questo senso il ricatto nei confronti della lotta operaia al nord in nome degli investimenti al sud, che il coordinamento delle sezioni sindacali della Fiat ripropone, è esemplare. Proprio perché a riproporlo sono gli stessi sindacalisti della Fiat che nel 1970 per « favorire gli investimenti al mezzogiorno » di Agnelli firmarono l'accordo deroga sull'orario che permetteva al padrone di riprendersi quello che era stato costretto a concedere pochi mesi prima.

Per riaffermare questa linea sindacale è intervenuto anche il segretario generale della CGIL, Lama, che alla vigilia di un nuovo e inconcludente incontro tra i ministri della programmazione economica e i sindacati ha dichiarato alla televisione che le conferenze non sono contrarie ad una introduzione massiccia del terzo turno, quello di notte, nelle fabbriche dove questo sia possibile. La svendita delle conquiste della lotta operaia in nome della ripresa produttiva continua: e la ristrutturazione dell'orario del lavoro che il governo Andreotti sta per presentare al parlamento ha trovato nei sindacati « un responsabile interlocutore ».

300.000 metalmeccanici in sciopero

Milano - TRE CORTEI SI INCONTRANO DAVANTI ALLA RAI

Tutti gli slogan contro Andreotti

MILANO, 15 dicembre

Si è svolta oggi la programmata manifestazione dei metalmeccanici milanesi davanti alla sede della RAI. Allo sciopero indetto dalla FLM dalle 9 fino ai turni di mensa, l'adesione operaia è stata totale. I concentramenti per arrivare alla sede della RAI erano tre: uno in piazza Cadorna, uno in piazza Firenze e il terzo a Porta Garibaldi. Durante i cortei lungo le strade, gli slogan erano tutti contro Andreotti « Andreotti la gobba te la aggiustiamo noi », « no ai licenziamenti no al caro-vita con questo governo facciamola finita », « a Capodanno non vogliamo i botti, vogliamo la testa di Andreotti », « contro il fermo di polizia », « no al fermo di polizia, governo Andreotti ti spazzeremo via », era il contenuto dello striscione degli operai della Philips di Monza. Contro la strage di stato: « 12 dicembre la strage è di stato la classe operaia non l'ha dimenticato », « Valpreda libero ». Veniamo cioè ripresi a gran voce gli stessi contenuti della mobilitazione di piazza del 12 e delle assemblee tenute nelle fabbriche metalmeccaniche nell'anniversario delle bombe di piazza Fontana. Non a caso la partecipazione maggiore è stata quella delle fabbriche di Sesto, Breda, Falck, Ercole Marrelli, dove appunto le assemblee del 12 avevano registrato la maggior partecipazione e la maggiore adesione alla mobilitazione della sera. Le fabbriche di Sesto sono state quelle che meglio hanno risposto all'appuntamento di oggi.

Il corteo più imponente e combattivo è stato quello di P.le Cadorna, che oltre alle grandi fabbriche sesto-si ha visto la partecipazione massiccia degli operai di Lambrate, e di quelli di Monza con la Philips in testa. A questo corteo anche la partecipazione delle piccole fabbriche è stata notevole, e certamente importante per la riuscita della mobilitazione. C'erano anche un migliaio di stu-

denti medi preceduti dallo striscione « fabbrica scuola la lotta è una sola », che certamente avrebbero potuto essere molto di più, se le avanguardie avessero organizzato la partecipazione con la stessa efficacia del 12. Anche gli altri cortei sono stati molto combattivi. Sotto la RAI circa ventimila operai si sono concentrati verso le 10,30 mentre iniziavano i comizi, e molte fabbriche stavano ancora sopraggiungendo. Dopo l'intervento di un membro del consiglio di fabbrica della RAI, ha parlato Breschi che ha sottolineato il ruolo dell'informazione e della televisione in particolare nel diffondere falsità e nel tacere tutto quello che riguarda le lotte operaie.

Successivamente un sindacalista degli edili e uno dei poligrafici hanno portato il saluto delle loro categorie, in lotta come i metalmeccanici per i contratti. Al grande appuntamento di oggi sono mancate la Siemens e l'Alfa. Non si tratta certo di debolezza di queste due fabbriche come ha ampiamente dimostrato la partecipazione ai cortei interni quotidiani, alle invasioni degli uffici, l'adesione non solo formale ma anche effettiva che gli operai (particolarmente quelli della Siemens) hanno dato alla mobilitazione e agli scontri del 12.

Rispetto a queste due fabbriche, di solito presenti in massa alle manifestazioni generali indubbiamente ha pesato la gabbia imposta dai sindacati sulla radicalizzazione della lotta interna (no agli scioperi a scacchiera all'Alfa, lasciassero per dirigenti ai picchetti operai alla Siemens), e la scarsa pubblicità che i sindacati stessi hanno dato alla manifestazione.

Sempre oggi proprio a dimostrare che la forza dentro la fabbrica è condizione irrinunciabile per qualunque mobilitazione, alla Face Standard gli operai alla RAI hanno preferito i cortei che sono andati fino alla direzione a fare una salutare spazzata.

MILANO: interrogati i 13 compagni arrestati

Grave montatura contro uno di loro

MILANO, 15 dicembre

Nella giornata di oggi si stanno concludendo gli interrogatori dei 13 compagni arrestati durante la manifestazione del 12 dicembre. Non si conoscono ancora precisamente le imputazioni formulate dal giudice Riccardelli. Ma pare che 4 di loro siano accusati soltanto di detenzione di arma impropria, mentre per gli altri ci sarebbero accuse più gravi. Una incredibile montatura si sta invece tentando contro il compagno Dino Lo Priore, uno degli arrestati.

Il rapporto di polizia sul suo conto, è infatti costituito da un lungo elenco di gravissime imputazioni: « tentativo omicidio, tentata rapina, sequestro di persona oltraggio e resistenza ». E dire che Dino aveva soltanto tentato di difendersi contro un carabinieri in borghese che dopo aver tentato di assalirlo con una spranga aveva estratto la pistola minacciando di sparare.

Fortunatamente l'agente (lui piuttosto dovrebbe essere accusato di

quei reati!) non aveva fatto in tempo a sparare, per la legittima reazione dei compagni presenti. Nel primo pomeriggio di oggi l'interrogatorio di Lo Priore non era ancora concluso e quindi non sappiamo ancora le decisioni che prenderà il giudice Riccardelli. Va aggiunto che contro il compagno Lo Priore era apparso ieri sul Corriere della Sera un articolo diffamatorio in cui Dino veniva dipinto come « piccolo capellone miope, sofferente di stomaco, riformato, e per giunta traviato da cattivi amici ». Ieri i suoi compagni di scuola (Dino è un proletario meridionale, che ha conosciuto l'emigrazione in Germania, e ora studia di sera al Virgilio) hanno scritto un comunicato stampa per « smentire le provocatorie e tendenziose affermazioni contenute sul Corriere ». E' palese — prosegue il comunicato — il tentativo di far apparire i giovani che lottano al fianco della classe operaia come degli irresponsabili, incapaci di intendere e di volere ».

CONTRO LE SOSPENSIONI ANTI - SCIOPERO

ALFASUD - 3000 operai in corteo spazzano gli uffici della direzione

Poi escono dalla fabbrica e si uniscono ai compagni dell'Aeritalia - Una grande giornata di lotta che proseguirà nella manifestazione dei metalmeccanici di lunedì a Napoli

POMIGLIANO D'ARCO (Napoli),

Oggi era in programma a Napoli uno sciopero provinciale di tre ore nelle fabbriche metalmeccaniche a partecipazione statale. All'Alfa Sud di Pomigliano gli operai avevano deciso di articolare le fermate per colpire più duramente la produzione. Le tre ore di sciopero sono state quindi effettuate a tre riprese.

Contro questa forma di lotta è scattata la rappresaglia padronale: alle 14,30, 700 operai della lastro-saldatura e della verniciatura sono stati messi in cassa integrazione mentre gli operai del turno successivo venivano « invitati » dalla direzione a tornare a casa. L'attacco del padrone, con questa dura manovra anti-sciopero, ha ricevuto una risposta immediata. 3000 operai hanno organizzato un corteo dentro alla fabbrica che si è diretto alla palazzina degli uffici. Si è svolta un'assemblea nel corso della quale i membri del coordinamento sindacale hanno cercato in tutti i modi di gettare acqua sul fuoco, invitando gli operai a tornare nei reparti. Il tentativo dei sindacalisti di soffocare l'espressione della rabbia e dell'unità degli operai non è passato e il corteo ha caricato violentemente le file di guardiani che proteggevano l'accesso alla palazzina. Gli operai sono entrati in massa negli uffici cacciando fuori i dirigenti. Poi, sempre in corteo, sono usciti dalla fabbrica dirigendosi verso l'Aeritalia dove

si sono uniti agli operai del secondo turno che stavano scioperando.

Davanti all'Aeritalia si è svolta un'assemblea di più di tremila operai, nella quale si è confermato l'impegno ad una grande mobilitazione per la giornata di lunedì, quando tutti i me-

talmeccanici si troveranno uniti nella manifestazione di Napoli.

Alla fine dell'assemblea gli operai del 2° turno sono rientrati all'Alfa Sud, non senza aver prima « ripassato » le auto dei crumiri che hanno trovato sul percorso.

Rumor e Andreotti lanciano una colossale operazione di polizia in tutta Italia

ROMA, 15 dicembre

Con la scusa della ricerca di depositi clandestini di fuochi d'artificio e di eventuali violazioni della legge sul controllo delle armi, ieri è scattata in tutto il paese un'operazione di polizia che non ha precedenti. Sono state mobilitate tutte le forze disponibili della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza. Secondo i comunicati ufficiali, sono stati perquisiti 1.190 depositi e fabbriche, 5.635 esercizi commerciali e armerie, circa 90 mila autovetture e 348 abitazioni. Sono state arrestate 239 persone e denunciate a piede libero altre 1.837. Altre operazioni isolate erano state fatte nella prima metà di dicembre. Quella di ieri è stata coor-

dinata al centro dal ministero dell'interno e nelle singole province dai prefetti.

Le dimensioni gigantesche di questa operazione parlano chiaro. Il governo Andreotti si è buttato a pesce sulle vittime dell'esplosione di Roma per mettere a punto i propri programmi polizieschi. E mentre specula sui morti e si guarda bene dal dare ai superstiti gli aiuti promessi nel momento della « commozione », usa il toponimo dei botti natalizi per partorire una montagna di provocazioni. Ieri infatti è stato raggiunto il punto più alto nelle grandi manovre di polizia che tendono a sperimentare un meccanismo repressivo su scala nazionale, pronto a scattare per ogni evenienza politica.

Dopo la tappa del 12 dicembre, RIPRENDE CON PIU' VIGORE LA LOTTA DEGLI STUDENTI

OSTIA: impresa squadrista del commissario Di Mambro allo scientifico

OSTIA (Roma), 15 dicembre
Stamattina gli studenti del liceo scientifico Enriquez avevano indetto lo sciopero della scuola e un'assemblea per l'arresto del compagno Berardi, Sandrin e Bene arrestati durante gli scontri del 12 dicembre a Roma e contro le cariche della polizia avvenute ieri contro i proletari che occupano gli scantinati di Ostia e che avevano fatto dei blocchi stradali incendiando dei copertoni. Durante l'assemblea, che ha visto la partecipazione di quasi tutti gli studenti, il presidente Clemente ha chiamato la polizia che guidata dal vicequestore Di Mambro è entrata nella scuola picchiando studenti e professori riuniti in assemblea. Dopo aver caricato gli studenti i poliziotti si sono schierati davanti all'ingresso della scuola costringendoli ad uscire tre a tre per poter riconoscere i compagni e fermarli. Due compagni sono stati tratti: Vito Greco e Lorenzo Zappellani. Parecchi studenti e professori sono rimasti gravemente feriti. Il vicequestore Di Mambro è famoso ad Ostia: fu lui ad impugnare il mitra contro i proletari che avevano occupato le case ad Acilia.

Oggi pomeriggio tutti gli studenti e compagni si riuniranno nella sede del PCI di Ostia per prendere iniziative contro il comportamento del presidente e della polizia.



OTTAVIANO (Na): il primo grosso corteo studentesco di un paese di provincia

OTTAVIANO (Napoli), 15 dicembre
Giovedì 14 ad Ottaviano si è tenuta una manifestazione di studenti, indetta dall'ITIS, dal liceo scientifico di Somma Vesuviana e dall'IPSIA di Ottaviano. E' confluita nel corteo anche una consistente delegazione del liceo classico «A. Diaz» e dell'Istituto alberghiero di Ottaviano.

Circa 200 studenti, dopo aver percorso le principali strade cittadine, lanciando slogan e distribuendo volantini, si sono concentrati nella piazza principale, dove sono stati puntualmente i motivi dello sciopero che si protrae da più di 15 giorni.

E' la prima volta che ad Ottaviano c'è stata una manifestazione così numerosa e unitaria: ciò sta a significare che anche gli studenti di provincia sono coscienti e sensibili ai problemi reali e che possono quindi dare un valido e fattivo contributo alla lotta, per uscire da quello stato di confino e di abbandono in cui da anni sono emarginati.

NAPOLI: fascisti e polizia uniti nella provocazione

Dopo l'imponente partecipazione degli studenti al corteo del 12 dicembre, fascisti e polizia tentano di prendersi la rivincita al Vomero.

Ieri i fascisti si sono presentati in forza sotto l'ITIC De Nicola con un volantino nel quale invitavano a picchiare alcuni compagni, indicandone nomi e cognomi: questo perché il giorno precedente avevano ricevuto una dura lezione dai compagni interni all'istituto.

Al VI liceo scientifico, la polizia ha messo in atto una grossissima provocazione. Dopo che il 1° turno della scuola aveva scioperato la mattina contro la bomba di piazza S. Vitale e contro la sospensione di un compagno (il gran consiglio degli insegnanti reazionari è in dubbio fra i 15 giorni e i tre anni di sospensione da tutte le scuole del Reich), i compagni si stavano organizzando per fare lo sciopero del secondo turno. A questo punto sono arrivati i carabinieri e la polizia con un grosso pulman e tre auto e hanno costretto tutti gli studenti che stavano fuori a

entrare in un garage e li hanno identificati: un vero e proprio sequestro di persona, dato che stavano tutti all'esterno dell'istituto.

Queste gravi provocazioni proprio al Vomero si spiegano col fatto che fino a qualche tempo fa il Vomero era considerato la centrale operativa dei fascisti che ci facevano il bello e il cattivo tempo; ma quest'anno per la prima volta gli studenti hanno organizzato la presenza di massa alle manifestazioni operaie e la lotta dura contro i fascisti che sono stati ricacciati nelle fogne.

Oggi e domani i compagni delle scuole del Vomero sono mobilitati per rispondere alle provocazioni fasciste e poliziesche e per preparare la manifestazione di lunedì al fianco degli operai metalmeccanici.

FERMO (Ascoli): 2000 studenti in corteo

FERMO (Ascoli), 15 dicembre

Oggi si è svolta una giornata di lotta promossa e gestita dai compagni dei comitati di lotta degli studenti medi. La mobilitazione ha investito direttamente l'istituto tecnico industriale e la ragioneria, mentre nelle altre scuole si tenevano assemblee.

Un corteo di 2.000 studenti è sfilato per le vie cittadine e si è concluso nella sala comunale dove si è svolta un'assemblea nella quale gli interventi dei compagni e degli studenti hanno ribadito la volontà di continuare la lotta contro la selezione, i costi dello studio e la politica reazionaria e antipopolare del governo Andreotti, Malagodi e Scalfaro. Contro questa giornata di lotta si erano schierati come al solito fascisti e ruffiani, che però non hanno avuto spazio politico ed hanno trovato pane per i loro denti.

COSENZA: 2000 studenti dei tecnici in corteo

COSENZA, 15 dicembre

Oggi ha scioperato l'ITIS compatto, non è entrato nessuno. Si è formato un corteo che è sfilato per la città scandendo gli slogan contro il governo Andreotti, contro il fermo di polizia e contro i due anni di tirocinio. La manifestazione si è conclusa con una assemblea, dove la discussione ha messo in luce la chiarezza politica che è maturata in seguito alla mobilitazione del 12.

La mobilitazione continua anche sabato.

GENOVA: occupate 6 facoltà

GENOVA, 15 dicembre

Il movimento di lotta all'università è esploso in modo generalizzato a Genova, si tratta di una mobilitazione di massa con aspetti in gran parte nuovi e inaspettati. Tutte le iniziative infatti che le forze rivoluzionarie avevano preso negli ultimi tempi alla università non avevano seguito di massa, d'altra parte l'università era stata vista come un terreno di intervento secondario o comunque subordinato alla generalizzazione e alla radicalizzazione della lotta proletaria.

Quali sono gli aspetti e i contenuti nuovi? Prima di tutto la negazione di ogni proposta riformista (dai contro-corsi, alle velleitarie proposte di ricomposizione fra lavoro e manuale e intellettuale a partire dall'università), e un dibattito politico molto ricco che affronta tutti i temi politici generali. La partecipazione organizzata al corteo del 12 dicembre da parte degli studenti in lotta, la solidarietà nei confronti dei 2 compagni arrestati e lo schieramento di gran parte dell'assemblea a favore dell'autodifesa proletaria, ne sono una riprova né isolata, né insignificante. Gli studenti hanno deciso di essere presenti in massa agli esami dei corsi abilitanti speciali e, di non far cominciare neppure quelli normali, e inoltre hanno deciso di non far più funzionare l'università, i corsi, gli esami, di impostare la lotta come lotta politica antagonista agli interessi dello stato non solo all'università.

LOTTA CONTINUA
ROMA
Redazione centrale
tel.: 5892857/5894983

Diffusione e Amministrazione
tel.: 5800528/5892393

REDAZIONI LOCALI:
I NUMERI TELEFONICI

ROMA: 492372
CATANIA: 229476
CATANZARO: 41137
FIRENZE: 62862
GENOVA: 203640
MARGHERA: 920811
MILANO: 635127/635423
NAPOLI: 342709
PALERMO: 237832
PESCARA: 23265
TORINO: 835695

CENTRO DI COORDINAMENTO
DEI CIRCOLI OTTOBRE
ROMA
(06) 5891358/5891495

SCRIVE UN COMPAGNO IN CARCERE

Dopo le durissime sentenze di Firenze e Prato contro gli antifascisti

Cari compagni,

Vi scrivo in un momento di sconforto nella speranza, che almeno voi possiate avere la dimensione di quello che sta succedendo a Firenze da oltre 7 mesi e che ciò non venga ancora tenuto sotto silenzio. Io sinceramente non ho mai creduto nella giustizia borghese e classista, e proprio in questi mesi ne ho avuta la conferma non più teorica e indiretta ma pratica e diretta, perché come condannato ne subisco anch'io le conseguenze. Attualmente siamo già stati condannati tutti, alcuni anche in Appello; a pene che vanno da 2 anni e un mese a 3 anni e 6 mesi, per un totale di circa 27 anni e 6 mesi. Tutto questo perché solo a Firenze è stato applicato, per le manifestazioni antifasciste durante la campagna elettorale, l'art. 339 del codice penale, che è risalito fuori come l'asso della manica per impaurire e reprimere duramente tutto un movimento politico che stava diventando forte. Non so se ne conoscete il testo, si parla di resistenza aggravata a Pubblico Ufficiale, comunque vorrei scrivervi per esteso il testo:

«...Le pene stabilite dai 3 precedenti articoli sono aumentate se la violenza e la minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite o con scritto anonimo, o in modo simbolico, o valendosi della forma intimidatrice derivante da segrete associazioni esistenti o presunte. Se la violenza o la minaccia viene esercitata da più di 5 persone riunite, mediante uso di armi o anche soltanto da una di esse, ovvero da più di 10 persone pur senza uso di armi, la pena è, nei casi previsti dalla prima parte dell'art. 336 e dagli articoli 337-338, della reclusione da tre a 15 anni...».

Lo ritengo molto significativo e senza bisogno di alcun commento, non c'è alcun dubbio che faccia parte di quella parte più fascista e repressiva del Codice Penale.

La pena prevista comporta l'obbligatorietà del mandato di cattura, ed è per questo che da oltre 7 mesi siamo in carcere senza la speranza della libertà provvisoria. Siamo studenti dai 19 ai 24 anni, tutti incensurati, ma basta la testimonianza di un solo poliziotto, anche se contraddittoria e confusa, per autorizzare i giudici fiorentini ad emettere simili condanne.

Tutto questo succede a Firenze sotto le ali del Procuratore Generale Mario Calamari, ormai troppo noto per le sue arbitrarie decisioni e per le sue idee ultrareazionarie, in una regione «rossa» dove il PCI è fortissimo.

Ma queste condanne sono state tenute sotto silenzio dalla stampa nazionale, ogni tanto qualche articolo di giornale, spesso solo in cronaca cittadina, eppure le condanne sono state pesantissime ed ad opera della stessa magistratura: quella di Firenze. Forse dal dopoguerra ad ora non c'erano mai state condanne così pesanti e numerose in tutta Italia per manifestazioni in piazza e per giunta antifasciste. Ed è creando questo precedente di applicazione così pesante e scrupoloso dell'art. 339 che ora a Firenze si arrestano anche i sindacalisti e gli operai perché fanno i picchetti davanti alle fabbriche in sciopero.

S'è voluto forse tastare il polso agli studenti per saggiarne le reazioni in vista di una futura e più estesa applicazione.

Si potrebbero arrestare migliaia di scioperanti e manifestanti nel giro di poche ore grazie a questo articolo, basta infatti il solo concorso morale, la sola presenza fisica se non addirittura psicologica e spirituale, per fare scattare questa trappola micidiale. Eppure in decine di altre città i tribunali, non ritengono e non hanno ritenuto opportuno applicare l'art. 339. E' di giorni fa la sentenza del Tribunale di Ascoli Piceno che ridà la libertà a 32 antifascisti accusati degli stessi nostri reati. So per esperienza personale in che modo vengono imbastite le testimonianze della polizia, in che modo vengono compiuti gli arresti, i pestaggi, indiscriminati e gli omicidi.

Ma la magistratura, che pur sa benissimo queste cose, che garanzia dà di imparzialità e di obiettività tanto decantate ma mai viste?

Eppure sempre a Firenze, quando si è trattato di disordini fascisti è stato usato ben altro metro e si è potuto assistere a condanne irrisorie, pochi giorni con la condizionale.

E dire che mi avevano insegnato che «la giustizia è uguale per tutti». Con quale coraggio vengono poi a parlarci del domani, a dirci che saremo noi la nuova classe dirigente. Qui c'è poco da cambiare, ci sarebbe da distruggere tutto senza rimorsi e rimpianti, in questa nazione che si rifà così spesso agli ideali della Resistenza solo a parole (ma quale Resistenza forse quella dei fascisti contro i partigiani?).

Ma cosa ci ha insegnato la società? Costituzione, Democrazia, Libertà? Parole vuote, mistificazioni, falsità. Tra due o tre anni saremo di nuovo «liberi» e certamente potremo dire di avere imparato bene la lezione!

I GROSSI COMMERCianti DEL TIBURTINO HANNO PAURA

La polizia circonda e perquisisce: le baracche sono sospette!

Roma, 11 dicembre 1972

Sono un compagno di Roma, abito al Tiburtino e sono un militante di L.C. Vi scrivo per far sì che i proletari e i compagni in lotta contro Andreotti e i fascisti loro servi sappiano quali armi essi adoperano per reprimere la volontà di lotta di tutti gli sfruttati, e in che maniera essi usano queste armi schifose.

Lunedì 11 dicembre, ore 20: circa 30 poliziotti e carabinieri circondano e perquisiscono la mia baracca che è situata a circa 20 metri dalla sede del MSI, sovvenzionata da due grandi parassiti e sfruttatori della Tiburtina, Gerardi e Rosati (quest'ultimo gestisce un bar sulla Tiburtina stessa).

Forti del mandato di perquisizione emanato su autorizzazione del sostituto procuratore dr. Armando Bracci, essi rovistavano le poche cianfrusaglie che compongono la mia modesta casa, una baracca appunto. Alle domande di mio padre, io ero assente in quel momento, il commissario rispose che ero sospetto insieme alla casa di ospitare riunioni notturne tendenti a turbare l'ordine pubblico e a indurre incitamenti contro il governo e i suoi organi, di detenzione di armi improprie, molotov, catene, spranghe, pistole, coltelli, e perché no, fucili! In poche parole credevano di arrivare in casa mia in pieno svolgimento di una riunione per la preparazione del 12 dicembre.

Da quando L.C. interviene sulla Tiburtina i grandi commercianti, favoriti dalla sporcizia politica del MSI e da quella riformista del PCI, tremano e non trovano di meglio che mandare denunce contro questo o quel compagno che magari legge Lotta Continua in pubblico.

Ma noi qui sulla Tiburtina abbiamo capito che i fascisti sporchi servi del padroni e del governo antioperaio di Andreotti tremano davanti all'intensificarsi delle lotte proletarie: sappia Andreotti che i proletari non si fermano davanti ad una semplice perquisizione o ad un fermo preventivo; alla violenza poliziesca, al fascismo di stato e democristiano si risponde con la lotta di classe. Vorrei prolungarmi ma non posso, è tardi e domani mi devo alzare alle sei per andare a lavorare.

La lotta continua, saluti comunisti a pugno chiuso.

MAURIZIO

COMMISSIONE LOTTE OPERAIE

I compagni della commissione lotte operaie sono convocati per le ore 9,30 di domenica 17 nella sede di Milano via de Cristoforis, 5.

La riunione che si svolge per tutto il corso della giornata avrà il seguente ordine del giorno:

- 1) Lotta contro il governo e lotta contrattuale;
- 2) Organismi autonomi e soccorso rosso.
- 3) Esame dei due opuscoli in preparazione (sul salario garantito e sull'inquadramento unico).

BOLOGNA

Domenica alle ore 10 nella sede di Lotta Continua in via Rimessa, coordinamento regionale.

Ordine del giorno: valutazione delle manifestazioni del 12 dicembre: scuola quadri regionale.

A TUTTE LE SEDI

Si invitano tutte le sedi che hanno ricevuto il giornale per la distribuzione militante a comunicarci tempestivamente i dati delle vendite del 12-13-14.

PENNE (Pescara)

Domenica ore 10 comizio indetto da Lotta Continua contro il governo Andreotti e il fermo di polizia.

INSEGNANTI

La commissione nazionale scuola convoca una riunione degli insegnanti di Lotta Continua del nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia e Liguria) per domenica 17 dicembre alle ore 9,30 nella sede di Milano, via de Cristoforis 5, metro: Garibaldi. O.D.G.: situazione attuale del movimento, situazione organizzativa, rapporti col sindacato scuola, rapporti con la federazione del metalmeccanico.

Camerino: sempre più assurda la provocazione contro Lotta Continua

15 dicembre

« Il Resto del Carlino sta superando ogni limite ». Lo dicevamo appena due giorni fa; adesso il limite è abbondantemente superato. Dopo aver orchestrato e pompato la montatura poliziesca del « covo rosso » a proposito dell'arsenale fascista di Camerino, dopo aver definito questo affare « più grosso di quello Feltrinelli », dopo aver fatto passare il bombardiere fascista Zerbi per un extraparlamentare di sinistra in vena di confidenze, ieri il giornale di Monti è tornato alla carica con un falso criminale, tagliato su misura per spingere a fondo contro i compagni di Lotta Continua la macchina della montatura.

Dopo il ritrovamento dell'arsenale nel cascinale del fascista di Svolte di Fiumo (Camerino), i carabinieri perquisirono inopinatamente la casa di una compagna di Bolzano, a caccia di armi. Ovviamente il risultato fu un buco nell'acqua, e la cosa parve finire lì. Venne poi il progressivo colorarsi di rosso di una pista partita nera e le rocambolesche « decifrazioni » ad opera del SID dei « documenti in codice » trovati con le armi (al tempo del ritrovamento questi documenti non furono nemmeno menzionati, poi si disse che ce n'era uno, infine divennero 2). Sui fantomatici documenti del cascinale, una volta decifrati, apparvero i nomi delle vittime designate e quelli del loro persecutore: questi ultimi, come era logico aspettarsi, sono tutti « rossi ».

Ma come, sono pervenuti gli enigmi della Benemerita alla decifrazione che incastra i futuri massacratori rossi? La chiave di lettura è costituita da un libro, « Rivoluzione nella rivoluzione », di Regis Debray che in mano agli inquirenti compie miracoli. Si apre sempre alla stessa pagina, facendo intuire ai sagacissimi Maigret del SID che è proprio in quella pagina la chiave per decodificare i piani di guerriglia. E il Carlino di ieri rivela che non è stato neanche « scoperto » nel covo rosso. Macché: il SID è in possesso del volumetto magico perché l'ha sequestrato in casa della compagna di Bolzano!

Per i fascisti di Monti e per i loro committenti i conti tornano: nella storia c'è Lotta Continua fino al collo.

Dietro la inconsulta provocazione del Resto del Carlino si muove tutto un sottobosco politico-delinquenziale che è quello di sempre e che pone in bella vista i migliori nomi dello squadristo nazionale e internazio-

nale: dal dinamitaro reggino Schirizzi a Fefe Zerbi, dalle spie greche Stoforos e Takis su su fino ad Almirante, promotore di misteriose (si fa per dire) adunate al vertice nella zona. Al loro fianco, in veste di V. colonna istituzionale del teppismo nero, gli esponenti di turno dei « corpi separati », dal capitano dei carabinieri D'Ovidio, ex parà, fratello di un picchiatore di Lanciano e factotum delle indagini, al vice-procuratore della repubblica di Ancona Guglielmella, che ha avvocato a sé il procedimento giustificando la prevaricazione con la scusa che la situazione a Camerino « è tesa » e che questo non consente un giudizio sereno dei fatti. Questi i primi attori, ma non è detto che più in alto non ci siano da conoscere nomi e gesta di registi e produttori.

FOGGIA: compagno proletario arrestato durante un'udienza in pretura

TRINITAPOLI (Foggia), 15 dicembre

Lunedì 11 dicembre nel corso di un processo, è stato arrestato il compagno proletario Cosimo Zecchillo, della sezione di Trinitapoli del circolo Lenin di Puglia. Il compagno Zecchillo, che un anno fa fu licenziato per aver organizzato uno sciopero alla nettezza urbana (passata in affitto ad uno speculatore, sovvenzionatore dell'amministrazione DC) era stato denunciato dal maresciallo dei carabinieri in seguito ad un comizio in cui aveva attaccato duramente la DC e l'appaltatore D'Alessandro. L'accusa era di turpiloquio. Al processo, mentre il maresciallo recitava la sua squallida parte, alterando i fatti e cadendo in contraddizione, il compagno ha esclamato « ma che coraggio avete! ». Il pretore fascista, che in un processo a trenta braccianti ha dichiarato incostituzionale il diritto di sciopero, ha ritenuto queste parole oltraggio a pubblico ufficiale e ha fatto immediatamente arrestare dallo stesso maresciallo il compagno. È stato trasferito nel carcere di Lucera. Sabato a Trinitapoli si terrà una manifestazione con comizio per la scarcerazione del compagno Zecchillo.

PISA: picchettato da tre giorni il bar Settimelli

PISA, 15 dicembre

Da tre giorni il bar Settimelli, il bar fascista che ha sparato contro il corteo del 12 dicembre, è chiuso e picchettato dai compagni. La volontà di non far riaprire il bar è ben radicata tra tutti i proletari. A Pisa i fascisti hanno esagerato con le sparatorie. Già due compagni sono rimasti feriti. I proletari hanno deciso che è ora di finirlo. Per questo quando ieri i poliziotti hanno tentato di provocare strappando i cartelli dalla saracinesca, e cercando di sequestrare la macchina fotografica e minacciando di botte (« siamo pagati anche per ammazzarvi ») ha gridato un poliziotto ai compagni) si sono trovati a mal partito, circondati da un capannello di un centinaio di persone, e per sentirsi più tranquilli hanno fatto venire due camion di celerini. Per quanto riguarda le reazioni dei partiti, il PSI in un comunicato aveva chiesto una « possente mobilitazione di massa ». Il PCI si limita a criticare la polizia per non aver predisposto adeguate misure di sorveglianza.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 8.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a L'OTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

VIETNAM: rinviate a tempo indeterminato le trattative di Parigi

15 dicembre

Il compagno Le Duc Tho, consigliere speciale nordvietnamita alle trattative « segrete » di Parigi, ha lasciato oggi la capitale francese diretto a Mosca, primo scalo del suo viaggio verso Hanoi. Ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto Le Duc Tho ha detto: « ...non ho nulla da comunicarvi ».

Si sono chiuse così le trattative Le Duc Tho-Kissinger senza che sia stata fissata la data della ripresa e senza alcun risultato positivo.

Gli americani insistono a diffondere ottimismo circa l'eventualità di un accordo, mentre i compagni vietnamiti denunciano sempre più energicamente la volontà di Washington di sabotare a tutti i costi la firma dell'accordo raggiunto tra le due parti il mese di ottobre.

Deve essere chiaro a questo punto che le trattative « segrete » riprese il 20 novembre scorso nella capitale francese non avrebbero mai dovuto aver luogo se Nixon non avesse incoraggiato le marionette di Saigon a porre nuove condizioni. Questa manovra ha riportato i negoziati al punto nel quale si trovavano quattro anni fa all'apertura della Conferenza di Parigi sul Vietnam.

Le condizioni poste in questi ultimi giorni da Thieu, il modo nel quale sono state formulate ed il loro sinistro significato portano il marchio de-

gli esperti di Washington, maestri dell'arte dell'inganno e della manipolazione dell'opinione pubblica mondiale.

Secondo il fantoccio Thieu le forze rivoluzionarie, ormai vincenti sul piano militare, dovrebbero essere raggruppate in zona pre-stabilita e poste sotto il controllo di organismi internazionali, tutto questo quando proprio il punto 9 dell'accordo sabotato clamorosamente da Nixon in ottobre prevedeva di stipulare il cessate-il-fuoco sul posto.

Negli ultimi 18 anni i dittatori mantenuti al potere a Saigon dagli imperialisti USA hanno tentato in tutti i modi di spazzare via i rivoluzionari dalle loro basi e dai territori conquistati. Senza successo. E Thieu vorrebbe adesso, con le sue « condizioni », ottenere a tavolino, sulla carta, ciò che è stato incapace di conquistare sul campo di battaglia con l'aiuto dei 500.000 mercenari USA e con l'appoggio indiscriminato della flotta aeronavale più potente del mondo!

Ma l'idea che più terrorizza Thieu è l'eventualità che divenga infine chiaro per tutti quanto poco territorio sia rimasto ancora sotto il controllo del suo regime. Questa la ragione della sua rabbia e della sua follia omicida.

Il compagno Le Duc Tho, prima di lasciare Parigi quest'oggi, ha precisato alla compagna Binh, davanti ai giornalisti, di essere « ottimista sull'avvenire del Vietnam e della lotta comune ».

BOLLETTINO DELL'IMPERIALISMO ITALIANO

15 dicembre

Confermato il fatto che fascismo e imperialismo oggi più che mai stanno diventando indispensabili l'uno all'altro, è ai paesi « in via di sviluppo » e regime totalitario che si indirizza in misura crescente il capitalismo italiano. Sono questi regimi a poter garantire nel modo più efficace il rapido e spietato sfruttamento che interessa agli investitori italiani.

Ecco i fatti più recenti. Dopo aver installato uno stabilimento per la lavorazione di fibre tessili nell'Irlanda del Sud del regime clericofascista di Lynch, che sfrutterà un migliaio di operai e operai irlandesi a sottocosto, la Snia Viscosa ha firmato ora un contratto per la fornitura alla Turchia di un grande impianto per la produzione di fibre acriliche. Lo stabilimento, che sarà il più grande del genere in Turchia, utilizzerà impianti, tecnici e dirigenti italiani; e operai turchi.

La « Italtel », una società consociata dell'« Sit-Siemens », del gruppo IRI-STET, costruirà nell'Etiopia del tiranno Haile Selassie una grande rete telefonica tra Addis Abeba e tre altre città nell'Etiopia Sudorientale. Valore del contratto: due milioni di dollari. Nella costruzione della rete, che servirà esclusivamente la piccola classe di latifondisti etiopici e la famiglia imperiale, saranno impegnati centinaia di operai etiopici, tra i peggio pagati del mondo.

L'italconsult costruirà l'aeroporto internazionale di Viru Viru, presso Santa Cruz, nella Bolivia retta dal regime dei gorilla fascisti di Banzer. Stanziamiento per i lavori: 16 milioni di dollari. Gli operai che saranno spremuti per la realizzazione di questa infrastruttura imperialistica sono, insieme a quelli brasiliani, la manodopera più a bassocosto dell'America Meridionale.

Nella regione occidentale della Costa d'Avorio, paese governato dal dittatore Houphouët-Boigny, servo dell'imperialismo israeliano, francese, tedesco, italiano e del Vaticano, l'Italia contribuirà in misura determinante alla costruzione di un immenso polo di sfruttamento. Il bottino di 11 miliardi e mezzo di franchi per la realizzazione del progetto è stato diviso tra governo (30%), Istituto Mobiliare Italiano (26%), Francia (19%), Germania Federale (18%). Tra le imprese italiane che parteciperanno alla costruzione di un porto, di una grande città e di una rete stradale di 300 km., la « Vianini », che da anni sfrutta manodopera della Costa d'Avorio. L'economia del paese verrà resa funzionale all'oligarchia indigena al potere e all'imperialismo, attraverso la sua conversione in monocultura di cacao, caffè, palma da olio, banane, legname, minerale di ferro.

AMERICA LATINA

PERON SE NE VA, ALLENDE RIENTRA

15 dicembre

Dopo quattro settimane esatte dal suo ritorno l'ex-dittatore Juan Peron ha di nuovo lasciato l'Argentina, probabilmente per sempre. Partendo ieri per un viaggio attraverso vari paesi, che finirà a Madrid, Peron ha dichiarato di rinunciare alla candidatura presidenziale. Alle masse del partito giustizialista Peron indicherà, come candidato alla presidenza della « nuova Argentina » riformista e corporativa, un qualche suo « giovanone » dinamico rappresentante.

Peron ha scelto per prima tappa del suo viaggio il Paraguay del dittatore più bieco e sanguinario d'America, Alfredo Stroessner. Poi, per riequilibrarsi a sinistra, Peron passerà dal gorilla « militar-progressista » del Perù. A Natale sarà di nuovo a Madrid, con Franco.

Il presidente cileno Allende è intanto rientrato nel suo paese, dopo un viaggio di due settimane che lo ha portato in Perù, Messico, USA, URSS, Algeria, Marocco, Cuba (oceanica manifestazione con Castro ieri sera) e Venezuela. All'aeroporto Allende è stato ricevuto dal ministro degli Interni, generale Prats, che lo ha sostituito in questo periodo e che in questi giorni ha ceduto alle pressioni dei « sindacati » padronali reintegrando i responsabili della serrata anti-governativa e anti-proletaria dell'ottobre scorso nelle loro funzioni. In compenso costoro, commercianti, trasportatori e professionisti, hanno dettato le loro condizioni: nuova serrata se entro la metà di gennaio non saranno accolte le loro richieste.

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

È necessario avere una conoscenza più precisa di come vanno le cose, di quale rapporto esiste tra i bisogni e le possibilità della nostra organizzazione.

Perché è chiaro che se il giornale comporta enormi problemi a livello tecnico-organizzativo e finanziario, d'altro lato non possiamo fissarci obiettivi e scadenze determinati solo dalle necessità economiche o tecniche.

Per fissare obiettivi e scadenze commisurati alle nostre forze, è indispensabile avere un quadro più completo e più dettagliato della nostra situazione organizzativa.

Perciò alla prossima riunione della commissione di finanziamento (fissata per il 21 dicembre, alle 15 in Via Dandolo 10, a Roma) i punti all'ordine del giorno sono questi:

1. - Situazione finanziaria e organizzativa delle sedi di ciascuna regione.

È necessario avere un bilancio il più dettagliato possibile di ciascuna sede o sezione, tenendo conto non solo delle spese che attualmente si sostengono (affitto, telefono, trasporti, materiale e ciclostile per volantini, per serigrafie, ecc.) e del come vengono attualmente raccolti i soldi per pagarle, ma anche delle spese che sarebbero necessarie ma che attualmente la sede non è in grado di sostenere.

2. - Valutazione del primo mese di sottoscrizione in tutte le sedi di ciascuna regione. Come è dove è stata fatta, impegno dei nuclei e dei militanti, situazioni e motivi di particolare successo, difficoltà incontrate, limiti politici e organizzativi da superare.

3. - Obiettivo del secondo mese di sottoscrizione in tutte le sedi di ciascuna regione, possibilmente precisando gli obiettivi particolari dei nuclei di fabbrica, scuola, quartiere.

4. - Valutazione della diffusione militante nel mese di dicembre, discussione che c'è stata tra i compagni dei nuclei e delle sezioni sull'utilizzazione del giornale con particolare attenzione a come è andata nei giorni 12 e 13 dicembre.

5. - Obiettivo della diffusione militante in tutte le sedi, possibilmente precisando gli obiettivi dei nuclei di fabbrica, scuola, quartiere.

6. - Valutazione del funzionamento delle redazioni locali, del coordinamento regionale delle redazioni locali, in particolare per quanto riguarda gli orari di chiusura, questione fondamentale per rispettare gli orari di spedizione del giornale.

7. - Andamento della vendita nelle edicole. A che punto è il lavoro d'inchiesta e di ristrutturazione della diffusione cittadina edicola per edicola, come funziona il rapporto con il distributore locale e il controllo sui mezzi di trasporto con particolare attenzione alle forme più frequenti di

	Lire
I compagni di Tricarico (Matera)	3.000
I compagni della Cattolica di Roma	40.500
Centro Cultura Proletaria di Arce (FR)	4.000
Un compagno di P.O. Roma	1.000
Una compagna di A.O. Contro il settarismo Roma	1.000
A.F. - Roma	2.000
Un gruppo di Giovani Pavia	10.000
Gasparazzo - Latina	1.500
I compagni di Nonantola (Modena)	23.000
BRMC - Fidenza	6.000
Un P.I.D. del 1° Rgt. Bersaglieri - Aurelia	1.000
Un P.I.D. de L'Aquila Roberto - La Spezia	500
Un compagno e una compagna - Roma	6.000
T.B. - Roma	50.000
G.D.L. - Torino	850.000
Sede di Torino	25.000
Un P.I.D. - S. Maria Capua Vetere	12.000
Sede di Milano	119.000
A.C. Giambellino - Milano	10.000
C.G. - Milano	10.000
Operai Pirelli - Milano	10.000
S.O. - Milano	3.000
Compagni di Magenta - Milano	5.000
Compagni di Sondrio	5.000
Un compagno del PCI - Genova	1.000
Operai S. Gobain - Pisa	25.000
Studenti Medi - Pisa	26.000
Sede di Pisa	210.500
Totale	1.464.000
Totale precedente	2.055.670
Totale complessivo	3.519.670

Anche noi consigliamo una strenna!

15 dicembre

Quando si avvicina Natale e si distribuiscono le tredicesime, le librerie si riempiono di un particolare tipo di prodotto, i cosiddetti libri-strenna. Sono libri lussuosi, raffinati, costosissimi. In genere, il loro contenuto, il loro valore effettivo, sono pressoché inesistenti (le eccezioni sono rare). Quello che conta è il luccichio, la piacevolezza, lo sfarzo, i colori con cui cercano di attirare chi ha voglia (o bisogno) di fare un regalo, ad adulti o bambini. È inutile dire qual è la nostra opinione su questi sottoprodotto dell'industria culturale. Ma quest'anno c'è un libro-strenna che ci piace particolarmente, e che vogliamo consigliare a tutti i nostri compagni o simpatizzanti che hanno dei bambini e che vogliono regalare loro un libro. Lo consigliamo per tre ragioni:

1) perché il ricavato delle vendite di questo libro andrà ai compagni vietnamiti;

2) perché è un bel libro, che raccoglie racconti, poesia e giochi dei bambini vietnamiti, illustrati con dei disegni a colori e fotografie. Si chiama « Il tesoro dell'uomo ». Lo hanno stampato, senza alcuna ristituzione,

ANCHE OGGI MIGLIAIA DI OPERAI IN PIAZZA

CASTROVILLARI

UNA GIORNATA DI LOTTA GENERALE

Alla manifestazione gli operai dell'Inteca, i disoccupati e gli studenti

CASTROVILLARI, 15 dicembre

Lo sciopero generale indetto da CGIL e UIL si è trasformato in una grande giornata di lotta, come non se ne vedevano da anni a Castrovillari. Si era partiti un mese e mezzo fa con gli scioperi e l'occupazione del cementificio, con i primi licenziamenti nei cantieri che occupavano mille operai.

Sin d'allora la volontà operaia era quella di estendere la lotta a tutto il paese. Finalmente oggi ci sono riusciti, riunendosi in piazza con gli operai dell'Inteca, i disoccupati, e 4.000 studenti che hanno lasciato deserte le scuole. Gli slogan della manifestazione collegavano la lotta contro la disoccupazione e per il salario garantito alla battaglia contro Scalfaro e Andreotti e contro il fascismo.

Passando davanti al liceo scientifico, gli studenti hanno sfondato il cordone dei carabinieri con le bandiere rosse per cacciare i crumiri, i pochi commercianti che tenevano aperti i negozi hanno avuto dagli operai una sonora risposta (qualche ornamento natalizio è saltato in aria). Gli slogan di Lotta Continua e degli altri compagni rivoluzionari venivano largamente ripresi del corteo che ha

mostrato una grande combattività.

Il comizio finale del segretario regionale della CGIL è caduto nella indifferenza generale. Molto più successo hanno raccolto gli interventi di un operaio d'avanguardia e di un compagno studente.

LUCCA

3000 AL CORTEO PER LO SCIOPERO PROVINCIALE

Continua la mobilitazione contro il governo Andreotti

LUCCA, 15 dicembre

Dopo la manifestazione del 12 di Viareggio, che ha visto in piazza 600 compagni con una grossa partecipazione proletaria, a Lucca oggi c'è stato un corteo di 3000 operai e studenti per lo sciopero provinciale indetto dai sindacati metalmeccanici.

Sotto lo striscione delle avanguardie rivoluzionarie si sono raccolti circa 1.500 compagni che hanno dimostrato la loro combattività con slogan contro il governo Andreotti, per il salario garantito, che sono stati ripresi in alcuni momenti da tutto il corteo. Mentre il corteo sfilava per la città, in corte di assise nove compagni erano sotto processo per la manifestazione del 12 dicembre '70 contro l'assassinio del compagno Salterelli.

ROMA

COMBATTIVO CORTEO ALLA MAGLIANA

Contro i licenziamenti e i fascisti

ROMA, 15 dicembre

Dopo la grande mobilitazione antifascista di ieri, questa mattina in via della Vasca Navale gli operai e gli studenti non hanno smobilitato, picchettando tutte le entrate all'istituto tecnico nautico « Colonna ». Verso le 9,30 un combattivo corteo composto da un migliaio di studenti della zona e dagli operai dell'OMI, è sfilato per tutto il quartiere.

Forte la partecipazione degli studenti dell'Armellini, Cine-TV, Baronio, Severi e Vivona succursale, e dei compagni del « Colonna ».

Il corteo si è incontrato, a metà di via della Magliana, con gli operai della Fiat, della Metalsud e della SAIM, in sciopero contro le provocazioni padronali e contro il licenziamento di un operaio del consiglio della Fiat Magliana. Gli slogan più gridati, specialmente dagli operai della Metalsud, erano « Lotta dura senza paura », « un nuovo modo di far la produzione sotto le presse mettiamoci il padrone », e « Andreotti vattene ». Dopo un intervento operaio nella piazza centrale della Magliana, il corteo è partito più combattivo che mai. In duemila si sono diretti verso lo stabilimento Fiat. Qui c'è stato un comizio in cui ha parlato anche un compagno operaio licenziato, e tutti i compagni presenti hanno urlato in

coro la loro volontà a farlo rientrare in fabbrica.

Quando la manifestazione è stata sciolta gli operai Fiat sono tornati a lavorare, entrando in fabbrica in corteo urlando slogan contro Agnelli e suonando campanacci.

CASTELLAMMARE

2000 METALMECCANICI NELLE STRADE

Gli operai dell'AVIS cantano al padrone: « Parole, parole, parole »

CASTELLAMMARE, 15 dicembre

Oggi duemila metalmeccanici di Castellammare hanno impiegato le 4 ore di sciopero indette dal sindacato per fare un grosso corteo per le vie della città. C'erano quasi tutti gli operai delle fabbriche, da quelli del cantiere navale a quelli della CMI e dell'AVIS; una partecipazione così compatta e viva non si era verificata dagli ultimi scioperi contrattuali.

Gli operai dell'AVIS hanno scavalcato le parole d'ordine lanciate dal sindacato. Uno di loro facendo il verso del padrone gridava: « Vi daremo la casa, vi daremo la scuola, vi daremo il lavoro », la massa rispondeva, sulle note della canzone di Mina, « Parole parole parole ». Al boicottaggio della FGCI che ieri aveva promesso la presenza degli studenti, gli operai hanno risposto gridando vicino alle scuole « operai studenti uniti nella lotta ». Ma gli studenti non c'erano: la FGCI li ha fatti uscire tutti prima.

Marghera: GLI OPERAI DELLA CHATILLON OCCUPANO LA DIREZIONE

C'era stata una fuga di gas - « Questo è l'unico posto sicuro »

MARGHERA, 15 dicembre

La giornata di lotta (come l'ha chiamata l'Unità) di ieri in tutto il gruppo Montedison a Marghera ha mostrato fino in fondo quando la linea sindacale sia fallimentare a livello di massa. Mezz'ora di sciopero dei chimici, 4 ore dei metalmeccanici e degli edili, contro la ristrutturazione, i licenziamenti e la legge speciale per Venezia erano chiaramente da una parte il tentativo di recuperare la volontà operaia di

lotta contro le manovre padronali (dal piano chimico di Cefis al governo Andreotti) dall'altra la precisa volontà a livello nazionale di boicottare, spostandola, la mobilitazione per il 12 dicembre. Pochi giorni prima in una riunione degli esecutivi di fabbrica la Chatillon aveva proposto 4 ore di sciopero con manifestazione; seguendo invece la linea del « lottiamo democraticamente e senza farsi vedere » sono state fatte due ore di sciopero (alcuni proponevano addirittura 2 ore

di assemblea pagata) con assemblea. Qui tra il più completo disinteresse e alla presenza di pochissimi operai (al Petrolchimico erano solo 400 invece di 5.000), il sindacato ha fatto un duro attacco agli operai non presenti all'assemblea accusandoli di mancanza di chiarezza politica, dimenticandosi due cose molto importanti. Per primo la numerosa presenza operaia alla manifestazione del 12, e poi le critiche che gli operai avevano fatto ad uno sciopero di quel tipo, che non blocca la produzione e che certo non serve a bloccare né i licenziamenti alle imprese né la ristrutturazione né tanto meno la legge speciale per Venezia.

Subito dopo la fine dello sciopero avveniva alla SIAI una fuga di anidride solforosa (già poco prima era saltato sempre alla SIAI un coperchio di un serbatoio) che spinta dal vento si dirigeva verso la Chatillon investendo gli operai. Subito un compagno correva ad avvertire che suonassero la sirena d'allarme, ma Nenz, il

direttore si opponeva per evitare che gli operai uscissero e la fabbrica si fermasse.

Il medico di fabbrica Intanto, d'accordo con la direzione, si rifiutava di trasportare in ospedale i 22 operai intossicati, dicendo che ci avrebbe pensato lui a sistemare la faccenda. L'ambulanza chiamata direttamente dagli operai ha trasportato gli operai al pronto soccorso.

Il più grave è proprio il compagno che ha dovuto fare tutto il giro della fabbrica per avvertire gli operai di quello che stava succedendo.

L'officina meccanica appena ha saputo di quello che stava accadendo si è recata in corteo fino alla direzione e gli operai vi si sono installati tranquillamente, dicendo che quello era l'unico posto dove non c'era gas. Dopo l'azione di ieri i compagni della Chatillon hanno deciso di promuovere con volantini ed assemblee una agitazione sul problema dell'ambiente e della nocività in tutta la fabbrica a Marghera.

CONTINUA LA MARCIA EXTRAPARLAMENTARE DI ANDREOTTI

PROROGATA LA DITTATURA DC SULLA TELEVISIONE

Si è riunito oggi il consiglio dei ministri. In luogo degli abituali 280 decreti-legge con i quali Andreotti ha instaurato l'usanza di governare senza le lungaggini del parlamento, di provvedimenti ne sono stati presi solo 4; segno evidente, anche questo, che Andreotti è un po' in crisi, e ha dovuto ridurre il volume del suo frenetico attivismo. Cambia la quantità, ma non certo la qualità delle misure governative. Il primo provvedimento infatti proroga di un anno la convenzione tra lo stato e la RAI-TV che scadeva quest'anno, e il cui rinnovo avrebbe dovuto essere sottoposto all'approvazione del parlamento.

Il provvedimento è stato preso — beninteso — in attesa della riforma legislativa. In questo modo Andreotti ha evitato un dibattito parlamentare sul modo in cui la televisione è stata trasformata in un feudo della DC — e in particolare della corrente fanfaniana — con tanti saluti per i revisionisti che vedevano in questa scadenza — la scadenza della convenzione stato-RAI TV — l'occasione decisiva per « democratizzare » la televisione sottoponendola al controllo del parlamento. Andreotti ha ribadito, anche in questo campo il suo metodo del fatto compiuto. Restavano

due questioni marginali: la rissa tra le varie correnti governative, e le rivalità tra la TV e i giornali padronali a proposito della pubblicità.

Il primo problema è stato risolto decretando l'entrata nel comitato direttivo dei rappresentanti dei ministeri delle poste, del tesoro, e delle partecipazioni statali. Accanto ai fanfaniani, siederanno così in comitato direttivo anche gli inviati speciali dei dorotei e dei liberali.

La seconda questione era più spinosa, perché attraverso l'agenzia pubblicitaria SIPRA la TV controllava praticamente le inserzioni pubblicitarie — e quindi i finanziamenti — dei quotidiani. Questa dipendenza finanziaria era ciò che aveva spinto alcuni giornali a protestare contro questo monopolio, che tra l'altro è apertamente illegale. Andreotti ha rivolto la questione approvando « provvidenze straordinarie a favore dell'editoria giornalistica quotidiana ». Un'altra « mancia », insomma, per tappare la bocca a chi protesta.

Il mafioso di stato, ministro delle poste e telecomunicazioni Giovanni Gioia, padrone della RAI TV per conto di Fanfani, si è dichiarato soddisfatto del provvedimento. L'aveva proposto lui.

LA DIREZIONE DEL PSDI TRA MALAGODI E DE MARTINO

ROMA, 15 dicembre

Fedeli fino in fondo ad Andreotti, o fedeli con riserva e disposti a riprendere il discorso con il PSI: queste le due posizioni emerse nella prima fase del dibattito alla direzione del PSDI.

Ieri il segretario Orlandi aveva letto la relazione introduttiva. Gli oratori intervenuti oggi si sono in genere congratulati con se stessi: la decisione di partecipare al governo Andreotti « è stata la più giusta ». Qualcuno, come Di Gesi, ha auspicato il ritorno a un centrosinistra « purgato », e a nuovi rapporti con il PSI stabiliti « da posizioni di forza ».

Ma non ha avuto per ora molto seguito. Ferri ha tessuto l'elogio di Andreotti e ha tenuto a precisare che « alla luce dei fatti la presenza dei liberali al governo non ha pesato in senso conservatore ».

Non c'è posto quindi per i socialisti; anche se adesso comanda De Martino, non significa niente: ha il peccato d'origine di aver parlato, un tempo lontano, di equilibri più avanzati.

Ferri ha chiuso prendendo il coraggio a due mani e sostenendo che i socialdemocratici devono valutare « criticamente » il provvedimento sul fermo di polizia.

Vietato diffondere idee altrui

Autorizzazione a procedere contro il sen. Petrella che « vilipeso l'ordine giudiziario » distribuendo l'opuscolo di un collega - Il senatore Ciccio Franco, invece, non si tocca

15 dicembre

Generoso Petrella, magistrato democratico incriminato tempo addietro dalla procura di La Spezia assieme ai giudici Marco Ramat, Mario Barone e Luigi De Marco, siederà sul banco degli imputati per vilipendio all'ordine giudiziario. Perché fosse possibile agire penalmente contro Petrella, che è senatore nel gruppo del PCI, occorre l'autorizzazione del parlamento. Il senato ha deciso ieri di concedere questa autorizzazione. Lo stesso Petrella aveva fatto pressioni in questo senso, mostrando di voler eludere la norma borbonica che concede l'impunità ai parlamentari.

Il reato di cui si è macchiato Petrella assieme agli altri di Magistratura Democratica, è quello di aver distribuito nel corso di un dibattito pubblico un documento nel quale il giudice Marrone, anch'egli di Magistratura Democratica e anch'egli puntualmente incriminato, dichiarava le sue opinioni troppo poco conformiste sull'andazzo fascista della giustizia nazionale.

Se l'incriminazione di Marrone avviene in base al principio reazionario della repressione nei confronti delle opinioni, quella di Petrella si fonda sul principio ultra-reazionario dell'impedire perfino la testimonianza di opinioni altrui. Nella stessa seduta i se-

Anche Tanassi si è dichiarato fedele ad Andreotti, pur rilevando qualche « zona d'ombra » e denunciando la scarsa compattezza della maggioranza. Ha confermato che il PSI dev'essere tenuto in naftalina e ha chiarito che per la ripresa economica serve più la « sicurezza politica » che una politica dei redditi dichiarata.

Il che ha fatto inviperire Preti, intervenuto subito dopo, che ha invocato « una politica drastica » in materia economica e un irrobustimento del governo della malavita.

Con l'intervento di Orsello, la polemica interna tra maggioranza e minoranza si è fatta più esplicita. Ribadita la giusta linea della trinità Saragat-Tanassi-Orlandi, Orsello ha badato soprattutto a mettere le mani avanti in previsione di un indebolimento del governo Andreotti. Il PSDI, ha sostenuto, deve preoccuparsi fin da ora della possibilità di riprendere i rapporti con il PSI per un ritorno al centro-sinistra. Non è realistico ignorare il rafforzamento elettorale del PSI né i dissidi crescenti tra i democristiani. L'importante è che un'eventuale crisi non ricada sulle spalle dei socialdemocratici.

Se questa posizione prende piede, è un'altra piccola mina che viene collocata sotto la sedia di Andreotti.

BORSE DELLA STRAGE

D'Ambrosio: la borsa spedita era completamente diversa

La « smentita » della procura di Roma a nome di poco ufficiali e pochissimo identificabili « ambienti giudiziari », continua a fare acqua da tutte le parti. A rendere la vita difficile alla iniziativa del tribunale capitolino sono intervenute ieri anche le dichiarazioni del giudice D'Ambrosio; la borsa che Allegra inviò a Cudillo per effettuare le perizie esiste e non è affatto identica a quelle usate per la strage. La questura milanese avrebbe potuto procurarsi con estrema facilità una borsa del modello richiesto, prelevandola presso il negozio di Padova nel quale era stata effettuata la vendita delle 4 borse della strage due giorni prima dell'esplosione. Non lo fece, nonostante esistesse, cosa ormai di dominio pubblico, una precisa segnalazione in tal senso. Ma « ammesso pure che tutto questo fosse ignorato — dice D'Ambrosio — non sarebbe stato difficile procurarla rivolgendosi alla stessa casa produttrice.

L'assurdo di questa vicenda è che sia stata inviata a Roma una borsa completamente diversa. A cosa sia

servita non lo so dire: escluderei che sia stata sottoposta a perizia. Mi sembra un errore madornale anche se in questa vicenda tutto è possibile ».

D'accordo con D'Ambrosio: in questa vicenda tutto è possibile: tra le cose più possibili è che Cudillo, Allegra e i loro superiori chiamati in causa continuino a non dare spiegazioni di sorta.

MESSINA: 3 arresti e molte denunce contro gli artigiani della polvere pirica

15 dicembre

Con la scusa della repressione dei detenuti di polveri da sparo, il governo Andreotti mette in galera anche gli artigiani che campano con i giochi d'artificio. In provincia di Messina, la polizia e i carabinieri hanno effettuato innumerevoli perquisizioni

nelle abitazioni e nei laboratori. La legge dice che non si può tenere in casa più di 25 chili di polvere pirica, ma di fatto è impossibile per questi lavoratori campare lavorando solo 25 chili di polvere. Così, mentre fino all'anno scorso si « chiudeva un occhio », ora il governo Andreotti colpisce anche questo settore di lavoro che permette ad alcune famiglie di tirare avanti. Ci sono state molte denunce e tre arresti di questi artigiani.

I DETENUTI IN CARCERE SONO FELICI

ROMA, 15 dicembre

I detenuti in carcere stanno meglio che a casa loro, questo è il succo del discorso del sottosegretario alla Giustizia Pennechini che stamattina ha risposto in Senato ad alcune interrogazioni sulla situazione carceraria.

Ha negato che vi siano direttive del Ministero per « l'uso della maniera forte » negli Istituti carcerari, ha detto che sono stati allungati i colloqui, che è stata diminuita la censura sulla corrispondenza, che è stata consentita la lettura di libri e giornali « an-

che politici, di pratiche sportive, oltreché alla partecipazione a rappresentazioni teatrali e televisive e all'uso di « piccoli oggetti personali ».

Ha inoltre aggiunto che in carcere è garantito il precetto costituzionale della « umanizzazione della pena e delle sue finalità rieducative », che sono stati migliorati il vitto e l'igiene e che già 119 miliardi sono stati stanziati per il rinnovo dell'edilizia carceraria!

Un tale ammasso di ignobili bugie sono già state ampiamente smentite dalle lotte dei detenuti e dalle lettere di denuncia che ogni giorno arrivano dai carceri. Non ci resta dunque che chiedere all'onorevole Pennechini perché, se in carcere si sta così bene e con tutti i comforts, non ci si trasferisce al più presto pure lui che, di carceri, non ne ha certo ancora mai viste.

MILANO - Mobilitazione degli studenti

Contro le 42 sospensioni dello Zappa, le 350 sospensioni al VII Istituto, le 21 al Volta, le 4 all'VIII liceo e le altre pendenti al Virgilio, tutte in conseguenza della mobilitazione delle scuole del 12 dicembre, oggi manifesteranno gli studenti della zona Lambrate e Bovisio. Il concentramento sarà davanti allo Zappa.